

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

LAPO ELKANN
UN NUOVO CEO
DALLA FINANZA
PER RILANCIARE
ITALIA INDEPENDENT

di **Maria Silvia Sacchi** 25



L'ECONOMIA DEL FUTURO
DAL CIBO, ALLE AUTO,
ALLA FINANZA:
NON C'È CRESCITA
SENZA SOSTENIBILITÀ

di **Francesca Gambarini** 29-34

DIVIDENDI RECORD
TASSI ZERO CON I BTP,
MA PIAZZA AFFARI
VIAGGIA AL 4%
C'È DA FIDARSI?

di **Barri e Drusiani** 42

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

Risparmio, Mercato, Imprese
L'Economia

LUNEDÌ
14.10.2019

ANNO XXIII - N. 41

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

FAMIGLIE
IL PASSAGGIO
GENERAZIONALE
DI ARVEDI

Il patron Giovanni fa salire
Mario Caldonazzo
Nella holding arrivano
banchieri e manager come
Costamagna e Mangiagalli (ex Eni)

di **Paola Pica** 6



Mario Caldonazzo
«Ceo» di Finarvedi,
56 anni,
cresce nel gruppo di
famiglia

IL PIANO VERDE DELLA GERMANIA
COME VINCERE IN BORSA
di **Pieremilio Gadda** 46



Giovanni Arvedi
A capo del
gruppo
siderurgico di
Cremona, ha
82 anni

NOI & GLI ALTRI
MA LA MANOVRA
TIENE CONTO
DI BREXIT
E GERMANIA?

di **Ferruccio de Bortoli, Francesco Daveri e Federico Fubini** 2, 4, 8

ILLY & FERRAGAMO
LE MOSSE
NELL'ALTRO
MADE IN ITALY

di **Luciano Ferraro e Alessandra Puato** 36, 37

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Edificio Direzionale **Torre Galfa**
ha scelto **Mitsubishi Electric**
per la realizzazione di sistemi
per il riscaldamento
e raffrescamento d'aria.

Edificio Direzionale **TORRE GALFA**
(Milano)



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta
in prestigiosi e avveniristici progetti,
grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche
e ad un'ampia gamma di servizi dedicati
pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore
non solo il **rispetto ambientale**,
ma anche il **risparmio energetico** che si traduce
in una significativa riduzione dei consumi.
Per un clima ideale, ogni giorno di più.

Unipol
GRUPPO

CLIMVENETA
SUSTAINABLE COMFORT

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

FERRAGAMO, UN CASTELLO PER I FIGLI E IL VINO

Il presidente della maison fiorentina racconta l'investimento in Valdarno che nelle scorse settimane ha raddoppiato. L'impegno di Salvatore e Vittoria nell'azienda e la svolta dell'enoturismo

di Luciano Ferraro

«Ho sei figli e 23 nipoti, dovo diversificare». Ferruccio Ferragamo, 74 anni, presidente della casa di moda che da quasi un secolo impreziosisce i piedi delle dive di tutto il mondo, ha puntato sulla terra. «Niente vino», giurava all'inizio. «Per forza, ero astemio», confessa. Beveva Coca Cola mentre intorno gli amici degustavano grandi rossi. Venticinque anni dopo aver acquistato il Borro, una tenuta di 700 ettari in Valdarno, Ferragamo rilancia. Ha conquistato una nuova azienda, la Vitereta, e l'ha annessa al Borro: altri 346 ettari, con 40 di viti. Così ora il suo impero di grappoli e filari è raddoppiato: 90 ettari di uve autoctone come il Sangiovese e internazionali come il Merlot e il Cabernet sauvignon.

«È vero, non bevevo vino, ma sono dotato di un gran naso», sorride Ferragamo, guardando i figli che gli stanno accanto in questa avventura agricola: Salvatore, alto e biondo come un attore hollywoodiano (è l'amministratore delegato del Borro) e Vittoria, altrettanto bionda, responsabile dell'Orto e dei progetti speciali. «È stato Salvatore

Tongo (i mobili appassionati di ciclismo con la squadra capitanata da Giuseppe Saronni) a vendere la tenuta che si trova tra due appezzamenti già del Borro.

Tutto è iniziato da un castello. Il Borro, nell'anno Mille, era una fortezza su una rocca, inattaccabile dai nemici. Era al centro del sistema viario, di qui passavano due vie romane, Clodia e Cassia. Nel 1254 lo acquistò Borro de Borris di Medulano, podestà della ghiellina Arezzo, che difese la rocca dalla Firenze guelfa. Fino al Seicento ci pensò il condottiere Alessandro Dal Borro,

terrore dei turchi, a preservare casato e borgo. Poi il Borro tornò alla corona Granducale e dopo alcuni passaggi di mano finì al duca Amedeo di Savoia-Aosta che l'ha ceduta a Ferruccio Ferragamo.

A cinque stelle

«Adesso siamo concentrati — spiega il patron — a produrre vino buono e a venderlo nel mondo. Ma non solo. Ci occupiamo molto di enoturismo e di accoglienza: il Borro è un cinque stelle che fa parte della associazione Relais &

Tra le vigne Da sinistra, Ferruccio Ferragamo con i figli Vittoria e Salvatore al Borro



Châteaux. Abbiamo aperto 20 nuove suites. Si chiamano Le Aie. Abbiamo trasformato, con un tocco contemporaneo, i casali dell'epoca del Granducato di Toscana, tra gelsi, querce, siepi di lavanda, rose selvatiche e erbe aromatiche. In totale le suites sono ora 58, alle quali si aggiungono due tipiche ville toscane, La Dimora e Villa Casetta. Il 2019 è un anno record: abbiamo già superato le 10 mila presenze».

Per Ferruccio Ferragamo quello con la terra è un rapporto antico. «Quando avevo 20 anni mia madre mi regalò un podere di 13 ettari — racconta —. Oggi guardo a tutti questi investimenti con serenità. Mi sento responsabile, perché abbiamo molte persone che lavorano con noi. Ma qui riesco sempre a ricaricarmi, anche se non ci fermiamo mai. Mia figlia Vittoria si occupa di nuovi progetti, la parte più dura. Gestisce un orto bio, sovrintende alla produzione di miele con 30 arnie, all'allevamento di cavalli, alla produzione di olio extra vergine d'oliva e dirige il gruppo di artigiani che lavora nel borgo. La cosa di cui vado orgoglioso? Tutto, a partire dal nostro meraviglioso pollaio, in cui le galline sono tratta-

Siamo concentrati a produrre vino buono e a venderlo nel mondo. Ma non solo. Puntiamo molto sul turismo di qualità

te da regine. Se non giorno mi lasceranno fuori casa, andrò a vivere lì», scherza Ferragamo.

Lo chef Andrea Campani dirige i due ristoranti: l'Osteria del Borro e Il Borro Tuscan Bistro. Quest'ultimo, è un format culinario con ricca miscela di vino, già replicato a Firenze, sul Lungarno Acciaiuoli, e a Dubai, nell'hotel Al Naseem Madinat Jumeirah. «E non è finita — annuncia Ferragamo —, un altro Bistro sarà aperto presto a Londra». Poi il vino, di cui si occupa il figlio Salvatore, 48 anni, appassionato di polo. Per ora le bottiglie sono 160 mila l'anno, sono destinate a raddoppiare grazie ai nuovi vigneti. Tra le dodici etichette spiccano il rosso Il Borro, a base di Merlot, Cabernet sauvignon, Syrah e Petit Verdot; e il rosato Bolle di Borro, un Metodo classico (100% Sangiovese) che si affina per quattro anni sui lieviti prima di essere messo in vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSPIRING INNOVATION IN FOOD TECHNOLOGIES



CIBUSTEC

The International Food Processing & Packaging Exhibition from the heart of the Italian Food Valley



PARMA | ITALY
22|25 OCT.2019

WWW.CIBUSTEC.COM



PROCESSING PACKAGING LABELLING END-OF-LINE LOGISTICS SAFETY INGREDIENTS

1.046

Ettari

l'attuale estensione delle proprietà Ferragamo, dopo che la Vitereta è stata annessa al Borro. In tutto sono 90 ettari di viti

a convincermi, quando siamo arrivati in Valdarno, che valeva la pena di investire nel vino — racconta Ferragamo —. Io qui ci venivo a caccia. Volevo un agriturismo. Lui mi disse: guarda che qui il vino viene buono, i nostri vicini lo hanno capito da tempo. Gli ho dato ascolto e siamo partiti con l'annata 1999. Adesso facciamo a gara a chi è più appassionato di bottiglie». L'azienda punta, per il 2020, a ottenere ricavi per 20 milioni di euro, coinvolgendo 180 persone in cantina e nel borgo medievale, animato da botteghe artigiane. «Abbiamo appena piantato 10 mila nuove viti, dal 2010 siamo interamente biologici. Tra bosco e vigneti volano anche i fagiani».

L'investimento

L'operazione Vitereta «è andata molto bene», dice Ferragamo. Il suo è stato un investimento personale, la casa di moda non c'entra. Ha convinto i Del